

TEMPO LIBERO

IL SANTO DEL GIORNO SAN GIOVANNA D'ARCO

■ S. Giovanna nacque l'anno 1412 nel remoto villaggio di Domrémy, dolcemente adagiato sulle sponde della Mosa. Crebbe pura come un giglio, semplice ed incline alla vita austera e penitente. Salì il patibolo baciando il Crocifisso.

DANZA Interplay continua oggi con Dewey Dell alle Officine Koas

■ Nella sua seconda settimana di programmazione "Interplay", il festival internazionale di danza contemporanea diretto da Natalia Casorati e a cura dell'Associazione Culturale Mosaico Danza, dà appuntamento al pubblico questa sera alle Officine Kaos di piazza Montale per proporre due prime regionali e una prima nazionale. Le tre creazioni portano la firma dell'italiana Dewey Dell, del portoghese William Cardoso e dello spagno-

lo Akira Yoshida. Tra danza, musica e arte lo spettacolo "l'Il do, l'Il do, l'Il do" della compagnia già vincitrice, con "Le Sacre du Printemps", del I premio Danza&Danza 2023 come Miglior Produzione Italiana. Con "Raum", invece, Cardoso usa il linguaggio corporeo per affrontare un tema politico. Infine, per la prima volta in Italia Yoshida presenterà il suo "Oreimen", tra break dance e danza contemporanea.

[L.M.O.]

"DADE"

«Dai Linea77 al cinema E la mia musica piace anche a Tiziano Ferro»

Davide Pavanello, fondatore della band torinese, racconta la sua nuova avventura come autore di colonne sonore. Le sue opere prime sono "Io e il Secco" e "Gloria!"

■ «Per il resto della mia carriera vorrei fare solo colonne sonore»: una frase importante, soprattutto se a pronunciarla è un musicista come Davide Pavanello, in arte "Dade", torinesissimo fondatore dei Linea 77 e da anni al fianco di artisti come Salmo e i Santi Francesi, Caparezza e Levante, Elodie e moltissimi altri. Nelle ultime settimane due film sono arrivati in sala con le sue musiche come colonna sonora, "Io e il Secco" di Gianluca Santoni e "Gloria!" di Margherita Vicario. **Le prime colonne sonore dopo tanti anni di musica in diversi ruoli e generi: come ci è arrivato?**

«Sono state quasi in contemporanea: avevo già iniziato a lavorare con Margherita Vicario per "Gloria!" (lavoro con lei da anni), ma siccome è stato un processo lungo durante quel lavoro Ines Vasiljevic e Stefano



Sardo, produttori di "Io e il Secco" e miei amici carissimi fin dagli anni '90, dalle nottate ai Murazzi, che sapevano del mio interesse, mi hanno chiamato dicendomi che avevano il film giusto per me».

E avevano ragione?

«Sì, è un film che mi sono sentito subito addosso, anche perché Denni, il bambi-

no protagonista, è uguale a un compagno di scuola di mia figlia. Ho voluto creare la sensazione che la musica fosse un po' giocosa, non troppo seria, non pesante, che ricreasse il senso di avventura: è stata una sfida bella».

Ha coinvolto anche un'altra eccellenza musicale piemontese, i Santi Francesi.



«Mi è venuta un'idea, sentendo "Sere Nere" di Tiziano Ferro, che Denni canta sempre quando ha paura: stavo lavorando con i Santi Francesi in quel periodo e ho chiesto a loro una cover del pezzo. Era rischioso, è una canzone notissima, ma a Tiziano è piaciuta molto e allora l'abbiamo messa

nel film».

Tornando a "Gloria!": con Margherita Vicario il lavoro è stato molto diverso.

«Sì, sono consapevole che quello con Margherita sia stato un lavoro anomalo, abbiamo dovuto scrivere e registrare tutto prima perché è un film musicale e le attrici dovevano recitarci sopra. Lavoro con lei da

CINEMA

In alto, una scena del film "Gloria!"; sotto, "Io e il secco" e Dade, torinesissimo fondatore dei Linea 77 e da anni al fianco di artisti come Salmo e i Santi Francesi, Caparezza e Levante, Elodie

tanti anni, ha una scrittura di canzoni molto cinematografica e riesce ad aderire alle mie musiche e ai miei beat come poche altre persone».

E ora, concentrazione solo sulle colonne sonore?

«Ho appena iniziato a scrivere ma farei solo questo, l'ho detto e lo confermo. Dopo 25 anni di produzione musicale, in cui ho scritto tante canzoni. Scrivere musica è molto diverso ora, c'è un flusso continuo di canzoni che escono, la qualità si abbassa perché la quantità si alza. Quel viaggio lì l'ho già esplorato molto».

Carlo Griseri



Un momento dello spettacolo

TEATRO COLOSSEO Le Nina's Drag Queen chiudono la stagione del palco di via Madama Cristina L'amore ai tempi della "Dragpennyopera"

■ È un'opera buffa e allo stesso tempo un'opera seria, è comica e grottesca, divertente e condita da atmosfere noir, ironica e malinconica. È un mix di teatro e arti performative, di citazioni, parodie, coreografie, brani cantati in playback, tutto in perfetto stile Nina's Drag Queen. È la "Dragpennyopera" che va in scena, per la prima volta a Torino, questa sera e domani sera al Teatro Colosseo, con la compagnia composta da Alessio Calciolari, Gianluca Di Lauro, Stefano Orlandi, Lorenzo Piccolo, Ulisse Romanò e Sax Nicosia, qui in veste di regista. Il Cineteatro Baretto con-

clude la stagione 2023-2024 portando sul palco di via Madama Cristina lo spettacolo più iconico delle Nina's Drag Queen, ispirato a "The Beggar's Opera", L'Opera del Mendicante, di John Gay del 1728, ripresa da Brecht ne "L'Opera da tre soldi". È l'alba. Nel cortile di un carcere, sotto il patibolo, un plotone di vedove attende l'esecuzione del bandito Macheath. Sono le donne della sua vita: Polly, la moglie, figlia dell'imprenditrice Peachum; Lucy, l'amante, figlia di Tigra, capo della polizia; Jenny, prostituta e antico amore. Saranno loro a dare vita a questa pastorale

dei bassifondi, una storia di amore, morte, sesso e soldi, sullo sfondo di una città corrotta. «Uno spettacolo - dicono dalla compagnia - che guarda alle contraddizioni del presente attraverso la lente di una storia cruda e violenta, ingaggiando il pubblico in un gioco pericoloso e seducente». In occasione dello spettacolo, nel foyer del teatro verranno esposti i modellini realizzati dagli studenti del primo anno dello Ied che hanno realizzato cinque differenti proposte alternative di scenografia per la Dragpennyopera.

[L.M.O.]